

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LXXI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG.
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	641
Disegni di legge (Discussione):	
Autorizzazione della spesa di lire 50 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica. (2807)	641
PRESIDENTE	641, 642, 645, 646
FRANZO, <i>Relatore</i>	641
BURATO	643
GRIFONE	643, 645
CARAMIA	643
TRUZZI	643
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	641, 645
MIGELI	644
ROSATI	645
GOMEZ D'AYALA	645
Provvidenze creditizie per la zootecnia. (2809)	646
PRESIDENTE	646, 647, 648
MARENGHI, <i>Relatore</i>	646, 647, 648
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste</i>	647, 648
TRUZZI	647
BURATO	647
FRANZO	647
MIGELI	647
CARAMIA	647
GRIFONE	648
BIASUTTI	648
COMPAGNONI	648
CHIARINI	648

La seduta comincia alle 9,15.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Del Vescovo e Marino.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 50 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica. (2807).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 50 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica ». L'onorevole Franzo ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANZO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la necessità di interventi della pubblica finanza, intesi ad assicurare il normale sviluppo dei programmi di bonifica nei comprensori non assistiti da leggi speciali, è fondatamente posta in rilievo da quanti avvertono l'importanza di questi investimenti ai fini dell'incremento della produzione e dei redditi e di un miglioramento nelle condizioni di vita delle classi contadine.

Com'è noto, larghi mezzi sono stati stanziati in questo dopoguerra nel settore delle

bonifiche. Per riferirci ai provvedimenti più importanti intervenuti dal 1950 ad oggi, ricordiamo la legge 10 agosto 1952, n. 646, istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, e la legge 10 agosto 1952, n. 647, per la esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nelle aree depresse del centro-nord. Questi provvedimenti, con i quali furono stanziati 1.200 miliardi da erogare in un decennio, vennero successivamente integrati con nuovi fondi, fino a raggiungere lo stanziamento complessivo, in un dodicennio, di 1.530 miliardi. Sono ora in corso di esame i disegni di legge con i quali il termine di attività della Cassa e delle disposizioni in favore del centro-nord verranno portati al 30 giugno 1965: con nuove erogazioni, rispettivamente, di 590 e 360 miliardi.

Per una esatta valutazione dello sforzo che la nostra finanza sta compiendo per andare incontro, nel settore delle opere pubbliche, alle esigenze della trasformazione fondiaria, occorre far menzione delle possibilità offerte nei comprensori di bonifica montana, sia pure in misura modesta, dalla legge 25 luglio 1952, n. 991. E sono altresì da ricordare: la legge 10 novembre 1954, n. 1087, per la esecuzione di opere pubbliche d'irrigazione per l'importo di 25 miliardi; la legge 26 novembre 1955, n. 1177, che ha disposto ulteriori stanziamenti per oltre 200 miliardi di lire in favore della Calabria, e, infine, il disegno di legge che consentirà interventi dell'importo di 20 miliardi per il prosciugamento di alcuni valli del Delta Padano.

Si tratta dunque di « leggi speciali » volte a determinati comprensori o a determinate categorie di opere. Nel promulgarle, fu anzi inequivoco, nella gran parte dei casi, l'intendimento del legislatore di voler marcare il carattere di « straordinarietà » dei provvedimenti, che in nessun modo avrebbero dovuto volgersi al soddisfacimento delle esigenze « ordinarie » della bonifica.

E a queste ultime che il presente disegno di legge intende andare incontro, con un impegno pluriennale, da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per un importo complessivo di 50 miliardi, da ripartire in otto esercizi finanziari; precisamente, dall'esercizio 1957-58 a quello 1964-65.

Va data lode al Ministro proponente per avere accolto l'istanza — formulata, oltre che dalla proprietà consorziata e dalle organizzazioni, anche da tecnici eminenti — di impegni pluriennali, indispensabili a far fronte con un minimo di tranquillità allo svolgi-

mento di programmi ordinari di bonifica. Si tratta, in molti casi, di opere o di programmi iniziati e non completati, per mancanza di fondi. Il loro mancato completamento può annullare del tutto il sacrificio sin qui compiuto dalla pubblica finanza; e immobilizza l'iniziativa privata, frustrando la integralità della bonifica: che è l'obiettivo cui tendiamo, a fini economici e sociali.

Tuttavia non è possibile non rilevare in questa sede l'insufficienza — in rapporto alle riconosciute esigenze — dei fondi di cui è prevista la erogazione. Infatti desidero richiamare la vostra attenzione sul piano approvato nel 1954 dall'Associazione nazionale delle bonifiche che prevedeva una spesa di 110 miliardi. A quello studio di massima fece seguito la legge 10 novembre 1954, n. 1087, per la esecuzione di opere di irrigazione, con uno stanziamento di 25 miliardi per opere pubbliche e 10 miliardi per contributo di miglioramento. Quindi siamo intorno ad una assegnazione di 50 miliardi in rapporto ad una necessità di spese che è prevedibile, sul piano nazionale, in 110 miliardi. Da allora un nuovo grande capitolo si è aperto e cioè quello delle opere pubbliche di bonifica da eseguire nei comprensori di bonifica montana. Trattasi di investimenti tipicamente produttivistici che collimano con le finalità del « Piano Vanoni ». Non possiamo pertanto esimerci dal formulare l'invito che nuovi provvedimenti vengano posti allo studio onde sollevare, con più adeguati mezzi, dall'attuale stato di carenza, il settore dei programmi ordinari di bonifica. E poiché la integralità della bonifica postula, ovviamente, in rapporto al procedere dei programmi delle opere pubbliche, lo sviluppo concomitante delle iniziative di carattere privato, ci sia consentito di mettere l'accento sulla urgenza di provvedimenti intesi ad assicurare, con l'incentivo e la necessaria integrazione del contributo statale nella spesa, la esecuzione delle opere di miglioramento fondiario, di carattere aziendale e interaziendale. Ed è per questi motivi, onorevoli colleghi, che vi invito a suffragare col vostro voto favorevole l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Voglio ricordare che questo provvedimento viene, sì, incontro alle richieste formulate dall'Associazione nazionale delle bonifiche, ma, soprattutto, dà attuazione ai voti ripetutamente formulati dalla nostra Commissione — e anche da membri della nostra Commissione in aula — in occasione dell'approvazione del bilancio del Ministero dell'agricoltura.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

Dichiaro aperta la discussione generale.

BURATO. Desidererei sapere se a godere di questi fondi assegnati alle opere di bonifica, vengono ammesse anche le opere di miglioramento fondiario.

GRIFONE. Sul disegno di legge che è al nostro esame dobbiamo fare alcune osservazioni di fondo.

Per l'opera di bonifica che in Italia è in corso, da molti decenni gli stanziamenti sono insufficienti ed è giusto che il Governo e il Parlamento si preoccupino di concederne altri. Il provvedimento che stiamo esaminando, quindi, potrebbe sembrare di ordinaria amministrazione. Gli onorevoli colleghi però sanno che noi da lungo tempo andiamo affacciando le nostre riserve su tutta l'impostazione della politica della bonifica. Emilio Sereni, in un recente, noto volume, ha dimostrato come tutta la bonifica fatta in Italia negli ultimi anni riproduca — purtroppo — l'indirizzo della bonifica integrale inaugurata nel 1933: continua, così, il sistema di copiose erogazioni di fondi in favore dei proprietari, i quali, benché soggetti agli obblighi di bonifica, non adempiono ai loro doveri. Noi sosteniamo che è impossibile continuare ed erogare miliardi e miliardi a vantaggio dei privati proprietari senza che questi siano costretti ad ottemperare ai loro obblighi.

La stessa osservazione facemmo nel lontano 1947, quando ci riunimmo nel famoso convegno di Napoli dal quale venne fuori la legge 31 dicembre 1947, n. 1744. Sono passati dieci anni e si continua nella stessa politica che consente alla proprietà privata di arricchirsi a spese della collettività. Noi, invece, abbiamo detto ripetutamente che concepiamo la politica della bonifica strettamente collegata con la riforma fondiaria: la bonifica cioè, per noi, si deve compiere in funzione di quella redistribuzione della proprietà terriera, che è nelle finalità della nostra Repubblica.

Prima di procedere all'approvazione del disegno di legge vorremmo perciò sentire se il Governo è disposto a dare assicurazioni su alcuni punti per noi fondamentali.

Bisognerebbe, innanzi tutto, stabilire il principio che tutto ciò che lo Stato spende per la bonifica deve essere restituito, sia pure parzialmente, alla collettività. Se si spendono 50 miliardi, questi non devono arricchire la proprietà privata ma debbono essere restituiti alla collettività sotto forma di terra bonificata.

E questo vale anche a smentire coloro che ci attribuiscono una impostazione semplicistica della riforma agraria, intesa solo come

problema di limite alla proprietà terriera. Noi crediamo anche in altri strumenti e uno di questi — ove però mutassero i principi ispiratori della politica di bonifica — potrebbe appunto essere rappresentato da un diverso orientamento in materia di bonifica integrale.

Queste nostre impostazioni il Governo le conosce, perché le abbiamo riproposte molte volte da dieci anni ad oggi. Cerchiamo dunque di arrivare a un accordo almeno su alcuni principi innovatori; e poi esprimiamolo in un apposito ordine del giorno.

Concludendo, noi intendiamo subordinare il nostro atteggiamento rispetto al disegno di legge ai concetti che il rappresentante del governo esporrà in merito alla bonifica. Siamo quindi in attesa delle dichiarazioni del Governo.

CARAMIA. Ciò che l'onorevole Grifone ha detto è conseguente ai principi fondamentali della politica e del programma del suo partito.

Tuttavia egli ha fatto confusione fra il criterio della bonifica e il criterio della ripartizione della proprietà.

Noi, oggi, discutiamo in materia di bonifica; e la bonifica non si riferisce alla piccola o alla grande proprietà contadina, ma a tutto il territorio italiano, dovunque ci sia la possibilità, attraverso di essa, di aumentare il reddito produttivo della terra. Le trasformazioni che la bonifica consente, infatti, portano non solo ad una intensificazione del processo produttivo, ma anche ad un maggiore assorbimento di mano d'opera.

L'onorevole Grifone sostiene che i proprietari non hanno fatto quello che avrebbero dovuto fare. Ma egli, che conosce le condizioni dell'agricoltura nel Mezzogiorno d'Italia, deve sapere che grandi passi si son fatti anche da noi, dovuti non all'iniziativa del Governo, bensì all'iniziativa dei proprietari, che si sono indebitati per trasformare i loro terreni: da parte dello Stato non vi è stata sempre la necessaria collaborazione, perché da noi il capitale mobile non è così abbondante come in altre regioni d'Italia, già intensamente industrializzate. Perciò non si possono incriminare i proprietari del Mezzogiorno d'Italia, i quali hanno svolto una miracolosa attività di trasformazione senza gli aiuti che sarebbero stati necessari, indebitandosi, anzi, lo ripeto, a volte, al punto da essere minacciati di esproprio.

TRUZZI. È mia opinione che si debbano tenere ben distinti i due aspetti della questione: c'è da una parte il problema del finanziamento statale e dall'altra parte, c'è il problema di un giudizio da dare su tutta l'at-

tività di bonifica; giudizio che è, per quanto mi riguarda, positivo: basterebbe esaminare le condizioni delle terre bonificate per constatare di quanto sia aumentato il reddito catastale, e, conseguentemente, i contributi che la proprietà privata paga, restituendo così le somme che lo Stato aveva speso. Si deve, a mio avviso, essere grati al Governo che, stanziando questi altri 50 miliardi, dà modo di continuare l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica che a loro volta consentiranno un aumento della produttività dei terreni e un maggiore impiego di mano d'opera. Per questi motivi credo si debba procedere all'approvazione del disegno di legge.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per quanto riguarda lo spirito informatore del disegno di legge, mi richiamo alla relazione svolta dal collega Franzo. Ritengo di dovere aggiungere poche considerazioni.

Mentre in alcuni comprensori, in virtù di leggi speciali e particolari, le operazioni di bonifica hanno avuto un finanziamento adeguato, vi sono delle zone dove, non operando quelle leggi, il ritmo è stato molto più lento. Ecco perché il Ministero dell'agricoltura si è reso promotore di questo disegno di legge, che, nella sua origine, prevedeva uno stanziamento di 100 miliardi, poi ridotto a 50.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Grifone, non ritengo che questa sia la sede opportuna per impegnarci nell'esame del problema che egli ci prospetta, specie se si considera che è prossima la discussione sul bilancio dell'agricoltura.

Oggi, tuttavia, posso assicurare l'onorevole Grifone che le sue preoccupazioni sono anche le preoccupazioni del Governo; posso anche assicurarli che è assoluto intendimento del Governo, e in particolar modo del Ministero dell'agricoltura, rendere operante tutta la legislazione sulla bonifica, comprese anche quelle clausole che, come l'onorevole Grifone ha ricordato, rendono obbligatorie, a carico dei proprietari, le opere di trasformazione. Posso ancora assicurare che, per quanto riguarda alcuni consorzi di bonifica — Calabria, Lucania ed altri — il Ministero dell'agricoltura ha fissato un termine assai breve per l'esecuzione, da parte della proprietà fondiaria, delle opere di bonifica conseguenti a quei piani che lo Stato ha fatto. Vi sono alcuni comprensori di bonifica che hanno già presentato al Ministero dell'agricoltura i piani di trasformazione a carico della proprietà fondiaria: alcuni di essi sono stati già approvati.

Circa l'altra osservazione — che, cioè, la collettività spenderebbe questi miliardi a favore della proprietà privata — debbo ricordare che, anche se non in un periodo breve, la collettività riprende parte delle somme stanziare, tra l'altro attraverso l'azione del meccanismo fiscale.

MICELI. Non siamo disposti ad approvare una legge che stanziava 50 miliardi, anche se distribuiti in 8 esercizi finanziari, se prima non si esamina il problema generale della bonifica del nostro paese.

Le precisazioni che ci sono state date non ci soddisfano, allo stesso modo che non ci impressionano le affermazioni secondo cui questi miliardi andrebbero all'agricoltura e alla collettività.

Il problema della bonifica in Italia è stato affrontato non da oggi, ma l'indirizzo che gli è stato dato è ormai superato. Potrei rileggere discorsi dei vari ministri che si sono succeduti al dicastero dell'agricoltura: dell'onorevole Segni, perfino dell'onorevole Medici. Ebbene, in questi discorsi si scorgono due modi di concepire la bonifica, uno vecchio ed uno nuovo. La vecchia linea è nota: in base ad essa si sono fatte delle bonifiche, si sono investiti anche dei miliardi... ma con quali risultati e a vantaggio di chi?

Si guardi l'esempio della bonifica nell'Agro Pontino e si vedrà che i coloni immigrati dal Veneto, a stento traggono dalla terra un reddito sufficiente al sostentamento familiare! E ciò quando ad essi si era promessa l'assegnazione della proprietà a breve scadenza. E così è dappertutto. La conseguenza, allora, della spesa di tanti miliardi? Che i proprietari hanno aumentato il loro reddito. Parlo, naturalmente, di grandi proprietari.

Per quanto riguarda i consorzi di bonifica, è evidente che le cose non possono andar bene finché esiste il sistema del voto plurimo, sostenuto dalla grande proprietà. La grande proprietà ha nei consorzi interessi prevalenti che vuol difendere, al punto che quando si costruisce una strada o un canale sono essenzialmente gli interessi dei grandi proprietari che vengono tutelati. Il Governo ha detto che i soldi spesi ritornano alla collettività attraverso le tassazioni. Farò un esempio che dimostra il contrario: se io ho un milione di proprietà e con i contributi dello Stato il reddito aumenta notevolmente, sono ben felice di pagare per un reddito maggiore; perché il contributo mi è servito per incrementare il mio patrimonio.

Quali sono i problemi alla soluzione dei quali noi condizioniamo l'approvazione di que-

sto disegno di legge? Prima di tutto il problema dei consorzi di bonifica. Possibile che in questa legge che stanziava 50 miliardi non si possa dire che i fondi debbono essere impiegati non a tutela degli ettari di terra, ma a vantaggio degli uomini? Noi chiediamo l'abolizione del voto plurimo, sostituendolo con il voto pro-capite, nei consorzi di bonifica. Non si tratta di una innovazione rivoluzionaria dal momento che essa, anche se non è sancita in nessuna legge, è entrata di straforo in taluni statuti.

Un altro problema che dobbiamo affrontare riguarda le espropriazioni dei proprietari inadempienti alle opere di bonifica. Quando si fa un piano di bonifica si distinguono le opere a carico dello Stato e le opere di competenza privata; queste ultime si dividono in due categorie: alcune sono volontarie, di miglioramento fondiario; altre di competenza privata ma obbligatorie perché fanno parte di quell'indirizzo, di quel tale piano di massima, che presiede al progetto generale. Non ci interessiamo, per il momento, della prima categoria; ci interessiamo invece dalla seconda, cioè di quelle opere di competenza privata che rientrano nel quadro di bonifica e senza le quali la bonifica stessa, dal punto di vista agrario, è inefficiente. Ora, possiamo negare che in molti comprensori si è investito molto danaro ma quello che è mancato sostanzialmente è l'investimento privato?

Esistono perciò questi proprietari inadempienti e sono numerosi. Noi riteniamo che in base alle leggi vigenti non ci siano disposizioni perentorie che valgano ad imporre l'adempimento degli obblighi. È vero che il Ministero può disporre l'esproprio, ma il Ministero è vincolato, nella compilazione dei piani di miglioramento e di trasformazione, all'esaurimento dei termini. Esso notifica a ogni singolo proprietario gli obblighi generali di bonifica, dopo di che si fa il piano e lo si approva; con un decreto successivo bisogna notificare ai proprietari gli indirizzi del piano, e i proprietari hanno un termine per tradurre questi indirizzi in impegno concreto. I proprietari ripropongono a loro volta un progetto per la loro terra: il ministro approva il progetto e dà un termine che decorre dalla data di approvazione del progetto esecutivo.

Onorevoli colleghi, io credo di sapere che in tutta l'Italia non assommano a cinque i consorzi di bonifica per i quali si è arrivati — non all'ultima — ma alla prima fase, cioè alla emanazione del decreto che fissa i criteri generali.

È necessario pertanto imporre dei termini abbreviati e dar mandato al Ministero dell'agricoltura di procedere all'espropriazione ed all'assegnazione della terra nei casi di inadempienza.

ROSATI. Dirò subito all'onorevole Miceli ed ai colleghi della sua parte che se questa legge di finanziamento deve costituire l'occasione perché tra noi si stabilisca una certa convergenza su alcune linee che dovranno caratterizzare la nostra azione in avvenire io penso che siamo perfettamente d'accordo, perché sui principi affermati dall'onorevole Miceli non credo che esistano, almeno tra la mia parte e la sua, sostanziali divergenze.

Siamo d'accordo per quanto riguarda la democratizzazione dei consorzi, così come siamo d'accordo nel rilevare, naturalmente senza generalizzazioni, che, nei comprensori di bonifica, alle opere di trasformazione eseguite a carico dello Stato, non ha fatto riscontro un'altrettanto attiva e proficua opera di trasformazione da parte della proprietà privata.

Fatte queste dichiarazioni di principio, che esprimono una sostanziale concordanza sulle linee di carattere generale, credo che non vi debbano essere difficoltà per l'approvazione del disegno di legge.

GRIFONE. Prendo atto della convergenza manifestatasi fra la nostra impostazione e quella dell'onorevole Rosati. Ma appunto per questo credo che sia necessario chiedere l'intervento del ministro; perché confidiamo di poter trovare un punto d'accordo; diversamente, saremo costretti a chiedere la rimessione in aula del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a me sembra che il provvedimento si presenti come legge di finanziamento; sono state invece svolte delle considerazioni che riguardano poteri e doveri dei consorzi di bonifica e che tendono a mutare il contenuto e le finalità della legge stessa. Io penso che sia il caso di approvare gli stanziamenti che sono stati previsti, e di accettarli, giacché vanno a vantaggio di tutta l'agricoltura.

GOMEZ D'AYALA. Dalla discussione finora svolta è emerso il fatto che su alcune questioni di principio parte della maggioranza è d'accordo con noi. A nostra volta riconosciamo che su questa legge non possiamo affrontare a fondo certi problemi; d'altra parte il collega Grifone ha già dichiarato che noi saremmo disposti a far passare la legge. Ma a patto di fissare un comune terreno d'intesa e un dispositivo per rendere quest'intesa operante.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

Propongo pertanto di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta per darci la possibilità di raggiungere un accordo di massima nell'impostazione del problema.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Penso anche io che, intanto, si potrebbe cercare un accordo su un ordine del giorno da sottoporre al Ministro.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, propongo alla Commissione che la discussione del disegno di legge venga rinviata alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Provvidenze creditizie per la zootecnica. (2809).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze creditizie per la zootecnica ».

L'onorevole Marengi ha facoltà di svolgere la relazione.

MARENGI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame — che reca provvidenze creditizie per la zootecnica — fa parte di quella serie di interventi predisposti dal Governo e particolarmente dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Colombo, a favore del miglioramento e potenziamento del patrimonio zootecnico il quale, come è noto, rappresenta una delle più importanti fonti di reddito della nostra agricoltura: il valore della produzione lorda vendibile dei prodotti zootecnici si aggira sui 1050-1100 miliardi, oltre un terzo della produzione lorda vendibile totale dell'agricoltura che ha superato i 3100 miliardi.

Con il provvedimento in esame viene costituito un « fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnica », destinato alla concessione di crediti, a breve e medio termine, a favore soprattutto dei coltivatori diretti, allo scopo di dare un sostanziale incremento ai settori delle carni, del pollame e delle uova. L'ammontare del fondo è fissato in lire 5 miliardi, somma che rappresenta la quota per i programmi dell'agricoltura di un prestito di 29.250.000.000 degli Stati Uniti destinato a favorire il nostro sviluppo economico.

Come ho accennato, i settori sui quali si intende operare con il « fondo » sono quelli della carne, dei polli, delle uova; settori che, come è noto, assumono particolare importanza poiché la produzione è insufficiente al fabbisogno nazionale, tanto che ogni anno vengono importate ingenti quantità di tali prodotti. Nel 1956, ad esempio, sono stati importati: 881.000 quintali di carne fresca e congelata per un valore di oltre 30 miliardi di

lire (se si aggiungono gli animali vivi tale quantitativo supera il milione di quintali); nel settore della pollicoltura, di fronte ad esportazioni insignificanti, risultano importati, nel 1956, quintali 88.600 di animali da cortile per un valore di 4 miliardi e 478 milioni, e quintali 424.000 di uova per un valore di oltre 17 miliardi.

A mio avviso, sia per il settore delle carni, sia per quello della pollicoltura, vi sono larghe possibilità di incremento.

Le iniziative da incoraggiare riguardano particolarmente: l'acquisto di bestiame da destinare all'allevamento e all'ingrasso; l'acquisto di mangimi e delle attrezzature per la loro preparazione; l'organizzazione dei mercati da carne; la costruzione e gestione di mattatoi cooperativi, il reperimento di materiale avicolo e la costruzione e gestione di impianti per la conservazione e distribuzione di pollame ed uova.

L'articolo 1 del disegno di legge stabilisce che il credito viene concesso agli agricoltori con preferenza piccoli agricoltori e cooperative. I rischi delle operazioni sono purtroppo a carico degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario ai quali vengono concesse anticipazioni dal « fondo di rotazione ». Ho detto « purtroppo » a carico degli Istituti di credito, poiché sappiamo quante difficoltà incontrino i piccoli coltivatori per fornire agli istituti stessi — esigentissimi — le richieste garanzie. Il tasso d'interesse — a carico degli agricoltori — verrà stabilito, come dispone l'articolo 3, con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'ammortamento dei prestiti o mutui sarà effettuato in un periodo non inferiore ai cinque anni.

Per rendere più efficaci le provvidenze stabilite per il settore carni nel disegno di legge in esame, il relatore riterrebbe opportuno che con apposito articolo venisse autorizzato il Ministero dell'agricoltura a concedere la importazione, in esenzione di dazio doganale, di bovini da destinare all'ingrasso, da assegnare a piccoli e medi allevatori. Si potrebbe così favorire la produzione nazionale riducendo la quantità di carne che oggi viene importata, con sicuro beneficio per la nostra bilancia commerciale e per gli allevatori italiani.

Con riserva di ritornare nell'argomento in sede di discussione degli articoli, prego gli onorevoli colleghi, data l'importanza del provvedimento in esame, di dare ad esso la loro approvazione.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Prima che cominci la discussione generale, desidero informare che l'interesse non sarà superiore al 3 per cento, compresi i diritti.

TRUZZI. La relazione del collega Marenghi si è soffermata principalmente sull'importazione degli animali, ma l'articolo 1 parla anche di « mezzi e di attrezzature agricole, di mangimi e di quanto altro possa occorrere per l'allevamento di animali da carne e del pollame, nonché per la costruzione e sistemazione di impianti di immagazzinaggio, lavorazione e commercio dei prodotti ». Mi domando se questo ampliamento nella destinazione del fondo non ne provochi la dispersione in mille rivoli.

BURATO. Condivido i rilievi espressi dall'onorevole Truzzi. È evidente che la somma stanziata da questo disegno di legge rappresenta qualcosa se destinata ad un solo settore; pensiamo dunque all'incremento della zootecnia e trascuriamo per ora le costruzioni connesse a questo settore.

FRANZO. Sono d'accordo sull'impostazione generale del problema, quale risulta dagli interventi dei colleghi; debbo però fare un rilievo, il cui spunto mi è stato offerto dalle considerazioni dell'onorevole Truzzi. L'articolo 3, infatti, dispone che i rischi delle operazioni sono a carico degli Istituti; l'articolo 1, nella sua ultima parte, parla delle costruzioni a cui si riferiscono i rilievi critici dell'onorevole Truzzi: se negassimo ogni contributo alle costruzioni aggraveremmo il problema dei piccoli coltivatori che solo impegnandosi anche nelle costruzioni mostrerebbero agli Istituti di poter condurre seriamente l'allevamento, e ne otterrebbero più facilmente il credito.

MICELI. Non posso non essere d'accordo con gli onorevoli Truzzi e Burato. Basta una sola considerazione a giustificare le nostre perplessità: i 5 miliardi dovrebbero servire per tutto il territorio nazionale e per troppi scopi! Sarebbe senz'altro preferibile, per fare veramente qualcosa, dar loro una sola destinazione.

V'è un'altra questione, inoltre, su cui tutti dovremmo essere d'accordo: dare una precedenza effettiva ai piccoli agricoltori, nell'ottenere finanziamenti.

CARAMIA. Non condivido in alcun modo l'impostazione degli onorevoli Truzzi e Miceli per quanto riguarda la destinazione dei 5 miliardi. Se, infatti, si sottraessero finan-

ziamenti alla costruzione e sistemazione di impianti di magazzinaggio, o di altro genere, si porrebbe il problema di dare ricetto agli animali, il cui numero si sarebbe accresciuto, appunto, attraverso l'incremento dell'allevamento.

MARENGHI, *Relatore*. Ho già premesso che, quando parleremo del periodo di ammortamento dei mutui, proporrò di portarlo almeno a nove anni, appunto perché nel disegno di legge sono previste costruzioni e sistemazioni di impianti di immagazzinaggio, impianti di frigoriferi per la conservazione del pollame e delle uova, impianti per la lavorazione dei mangimi, ecc.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« A valere sulle disponibilità dei prestiti fatti dal Governo degli Stati Uniti d'America al Governo italiano, ai sensi del punto d) dell'accordo sui prodotti agricoli stipulato il 30 ottobre 1956, è autorizzato il prelevamento di somme fino alla concorrenza di cinque miliardi di lire, da destinare alla costituzione di un fondo di rotazione per finanziamenti a favore degli agricoltori, con preferenza piccoli agricoltori e cooperative, al fine di favorire la produzione di animali da carne, nonché il miglioramento della lavorazione e del commercio delle carni, del pollame ed uova. Tali finanziamenti potranno essere impiegati per l'acquisto di animali da allevamento, di mezzi e di attrezzature agricole, di mangimi, e di quanto altro possa occorrere per l'allevamento di animali da carne e del pollame, nonché per la costruzione e sistemazione di impianti di immagazzinaggio, lavorazione e commercio dei prodotti ».

TRUZZI presento i seguenti due emendamenti:

« *Sostituire le parole:* con precedenza, *alle parole:* con preferenza ».

« *Sopprimere dalla parola:* nonché, *fino alla fine dell'articolo* ».

Ritengo di aver già illustrato il primo emendamento nel corso della discussione generale; quanto al secondo, è mia opinione che, introducendo nel testo della legge le parole « con precedenza » si favoriscono concretamente le piccole aziende.

MICELI. Presento il seguente emendamento:

« *Dopo le parole:* fondo di rotazione per i finanziamenti, *inserire le parole:* a favore di

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

piccoli agricoltori e loro cooperative e, ove vi fosse eccedenza, a favore di altri agricoltori ».

Pregherei altresì il Presidente, nel caso fosse respinto il mio ed approvato, invece, il secondo emendamento Truzzi, di porre in votazione questo seguente, secondo emendamento: « fra la parola « e » e la parola « cooperative », inserire la parola « loro ».

Col primo emendamento ritengo si possa stabilire una effettiva condizione di favore per le piccole aziende, pur salvaguardando certi diritti delle altre. Con il secondo vorrei prevedere ed evitare il pericolo che pochi grossi proprietari, approfittando della dizione della legge, si riunissero in cooperativa e ottenessero i finanziamenti.

GRIFONE. Presento il seguente emendamento, che reca anche le firme degli onorevoli Bianco, Gomez D'Ayala, Fora, Compagnoni e Calasso:

« *Sopprimere le parole:* agricoltori, con preferenza ».

Ritengo si debba stabilire, in modo perentorio, che la legge vuol sostenere le iniziative dei piccoli agricoltori, con esclusione degli altri.

MARENGHI. Presento il seguente emendamento:

« *Alle parole:* della lavorazione, *aggiungere le parole:* della conservazione ».

BIASUTTI. Vorrei che gli onorevoli colleghi non si illudessero di poter spostare i termini della questione adoperando le parole precedenza piuttosto che preferenza.

Gli Istituti di credito non faranno dipendere la loro azione da una parola o da un'altro; essi faranno i loro calcoli economici tenendo conto del rischio che impegna l'istituto e della garanzia che offre il richiedente.

COMPAGNONI. Dobbiamo partire dal concetto che sono le piccole aziende, impossibilitate a sostenere le spese, che hanno bisogno del contributo. Se diamo la facoltà di concedere contributi alle grosse aziende, due sono i casi da considerare: o il contributo non è sufficiente o è sufficiente, ma in quest'ultimo caso esso dovrà essere di tale ampiezza da assorbire una altissima percentuale del finanziamento. Anche per tali motivi pratici credo che si debba concentrare il finanziamento a favore delle piccole imprese.

CHIARINI. Dichiaro che voterò contro l'emendamento Miceli proprio per il fatto che nella pianura padana le cooperative sono nor-

malmente costituite fra grossi e piccoli proprietari, e questi ultimi, che sono la stragrande maggioranza, godono dei privilegi alla pari dei grandi e i benefici vengono suddivisi in ugual misura. Tutt'al più dovremmo cercare di evitare che le cooperative siano costituite soltanto da grossi proprietari, ma non già che costoro siano impediti di partecipare a cooperative.

MARENGHI, *Relatore*. Se il Governo dà assicurazione che la legge verrà applicata con l'interpretazione che abbiamo dato, io penso che l'emendamento dell'onorevole Miceli sia superfluo. Sono invece favorevole ai due emendamenti proposti dall'onorevole Truzzi.

Vorrei però risultasse chiaramente che mi dichiaro favorevole alla soppressione dell'ultimo comma solo a motivo dell'evidente inadeguatezza delle somme stanziare.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono d'accordo per la soppressione dell'ultimo capoverso.

Per quanto riguarda le altre osservazioni, cioè la eventuale esclusione totale delle medie e grandi aziende, sono contrario alla proposta. Se è vero che la legge ha un contenuto sociale, è vero anche che essa ha prevalentemente un contenuto economico poiché tende al miglioramento della lavorazione e commercio delle carni e delle uova. Se vogliamo che avvenga questo miglioramento e se ci preoccupiamo del consumatore, non possiamo escludere le medie e grandi aziende perché sono proprio esse che in gran parte contribuiscono all'aumento della produzione.

Sono altresì favorevole al secondo emendamento Truzzi.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Biasutti, per cui sarebbe inutile stabilire una « precedenza » a favore dei piccoli coltivatori, dato che gli istituti bancari favorirebbero sempre i grossi, non mi pare che essa colga nel segno: una volta introdotto il concetto della « precedenza » ai piccoli coltivatori, gli istituti non possono non tenerne conto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'articolo 1, fino alle parole « per finanziamenti a favore di ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione le parole « agricoltori, con preferenza » avvertendo che di esso è stata chiesta, dai deputati Grifone ed altri, la soppressione.

(*Sono approvate*).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

Pongo in votazione il primo emendamento Miceli.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il primo emendamento Truzzi.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Miceli.

(Non è approvato).

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo, dalle parole « piccoli agricoltori » alla parola « uova ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Maronghi.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultima parte dell'articolo, dalla parola « nonché » alla fine, avvertendo che di essa è stata chiesta la soppressione da parte del deputato Truzzi.

(Non è approvata).

Do lettura dell'articolo nel suo complesso, così come risulta nel testo emendato:

« A valere sulle disponibilità dei prestiti fatti dal governo degli Stati Uniti d'America

al Governo italiano, ai sensi del punto *d)* dell'accordo sui prodotti agricoli stipulato il 30 ottobre 1956, è autorizzato il prelevamento di somme fino alla concorrenza di cinque miliardi di lire, da destinare alla costituzione di un fondo di rotazione per finanziamenti a favore di agricoltori, con precedenza piccoli agricoltori e cooperative, al fine di favorire la produzione di animali da carne, nonché il miglioramento della lavorazione, della conservazione e del commercio delle carni, del pollame ed uova. Tali finanziamenti potranno essere impiegati per l'acquisto di animali da allevamento, di mezzi e di attrezzature agricole, di mangimi e di quanto altro possa occorrere per l'allevamento di animali da carne e del pollame ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI